

« È stabilita una tassa di lire 21 15 per ogni quintale metrico di zucchero greggio o raffinato, che sia prodotto nelle fabbriche di zuccheri indigeni o nelle raffinerie nazionali per il consumo nello Stato. »

La parola spetta all'onorevole Nervo.

NERVO. Signori, la questione di fiducia, posta ieri dall'onorevole presidente del Consiglio, ha fatto tacere in me, come in molti altri di voi, io credo, i sentimenti di rammarico che noi abbiamo provato nello scorgere che l'applicazione del programma di Stradella, sì pieno di belle promesse all'indirizzo dei contribuenti, cominci a rendersi sensibile al paese con l'apparizione di una nuova tassa, anzichè con un'equa diminuzione di quelle che sono più onerose alle classi meno abbienti, come il paese si riprometteva.

Gli schiarimenti dati ieri dall'onorevole presidente del Consiglio sull'attuale situazione finanziaria dello Stato, schiarimenti che per me hanno avuto una grande importanza, mi hanno riconfermato in ciò che già io pensava, che cioè questa situazione si è molto meno migliorata di quello che da tanti si crede; noi continuiamo ad avere un debito fluttuante di 235 milioni, cui si fa fronte con spedienti di tesoreria, e ciò oltre il debito fluttuante dei 940 milioni di biglietti a corso forzoso. Noi continuiamo ad avere nel bilancio di competenza dell'anno più di 133 milioni di spese straordinarie, di cui una buona metà, cioè un 65 milioni, hanno invece un carattere *permanente*, perchè durano molti anni, e sono poscia surrogate da altre di eguale natura; per cui, se aggiungiamo questi 65 milioni alle spese ordinarie, ne conseguita che la parte ordinaria presenterà un disavanzo di più di 40 milioni, invece dell'avanzo di 21 milioni apparente dal bilancio presentatoci dal Ministero.

A fronte di una simile situazione e del fatto, che abbiamo per 290 milioni di spese straordinarie già approvate per legge e ripartite su diversi esercizi, più altri 50 milioni di altre spese considerate pure come straordinarie ed in corso di approvazione, io ho dovuto convincermi che noi abbiamo ancora un rilevante disavanzo nella parte ordinaria del bilancio, e che è pertanto indispensabile l'avvisare ad aumentare ancora le entrate ordinarie dello Stato. Ma questo aumento lo dobbiamo noi cercare in una nuova tassa?

Se fossimo in circostanze normali, se il paese non si trovasse dinanzi alla eventualità di gravi avvenimenti politici che possono toccarlo direttamente, io sarei d'avviso che l'aumento si dovesse chiedere ad una migliore distribuzione delle tasse attuali e ad efficaci economie nelle spese.

Ciò ora non è possibile col carattere d'urgenza, che i bisogni dello Stato possono assumere da un giorno all'altro.

Si è quindi unicamente per considerazioni d'ordine politico, le quali mi consigliano a non provocare col mio voto una crisi ministeriale in questomomento, che io accetto in massima il progetto di legge, che stiamo discutendo.

Ma, o signori, se io accetto in massima questo disegno di legge, non lo faccio se non colla riserva di vederne assai migliorate le disposizioni, nell'interesse dell'industria nazionale, come nell'interesse dei contribuenti, già sì oberati da onerosissime tasse di consumo.

Noi non dobbiamo dimenticare che su 1227 milioni circa di tasse che costituiscono le entrate ordinarie dello Stato, il 40 per cento di queste proviene già da tasse di consumo, o che hanno sulle condizioni economiche del paese un'influenza peggiore di quella delle tasse di consumo.

Con questi criteri io mi sono indotto a sottoporre al vostro esame alcuni emendamenti, non tanto nella presunzione, che sarebbe invero singolare in me, d'aver voluto risolvere nel miglior modo le diverse questioni, a cui questi miei emendamenti si riferiscono, quanto nel desiderio di provocare la vostra attenzione, come quella dell'onorevole ministro delle finanze, sopra quest'argomento, e tendere così con una seria discussione a migliorare il disegno di legge.

Poichè ho la parola, e per evitare alla Camera inutili ripetizioni, io approfitterò di questa circostanza per spiegare i motivi, nel modo il più breve possibile, di questi miei emendamenti.

Il primo di questi emendamenti, o signori, tocca l'aumento del dazio che col progetto di legge si propone di stabilire sopra gli zuccheri raffinati e non raffinati.

Come sapete, o signori, nei 75 milioni di chilogrammi di zucchero che s'introducono nello Stato, almeno da quanto appare dalla statistica ufficiale, non contando la parte del contrabbando, che io valuto ad altri 25 milioni di chilogrammi, gli zuccheri non raffinati entrano nella proporzione di 36 a 37 milioni, cioè per circa la metà.

Come si spiega questa proporzione? A mio avviso, essa si spiega colla diversità del prezzo di vendita di questi zuccheri, più accessibili alle classi meno agiate, appunto perchè costano meno. Ora, se coll'aggiunta che facciamo al dazio d'entrata, noi aumentiamo in pari proporzione il dazio sopra i raffinati, e sopra i non raffinati, ne avremo conseguenze di due ordini diversi. Prima di tutto sarà aggravato il prezzo della derrata che è più ricercata dalle classi